ANNO XX. Sabato, 24 Agosto 1867 N. 233

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy, Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 23, AGOSTO

IL GIORNALISMO ITALIANO

Un nostro amico ci scrive da Parma, inviandoci un giornale di quella città, nel quale si comincia con dire: — *L'Opinione* idrofoba contro il piano finanziario del sig. Rattazzi — e si continua con altre scempiaggini di questa specie. Questo nostro amico vorrebbe che alzassimo la voce contro questo vezzo di scrivere contro gli uni e gli altri, mentre si mostra di non aver forse letto, ma certamente di non aver capito quello che si vuol criticare. Sarebbe tempo e fiato sprecato: a fronte di questo bell'umore che ci fa idrofobi contro il piano finanziario del signor Rattazzi, potremmo citare altri giornali che, con uguale fondamento, ci fanno devoti servitori del ministro stesso e fors'anco da lui stipendiati.

Ma a che mai servirebbe questo contendere?

A dimostrare forse che in Italia, come si è assai indietro degli altri paesi in fatto d'industrie e d'educazione, si è anche bambini nell'arte di discutere gl'interessi generali e che molto resta da fare per potersi attribuire il diritto di voler illuminare altrui con una luce di cui sentono difetto coloro che vogliono spanderla.

Non è la prima volta che noi abbiamo lamentata questa condizione di cose.

In Italia si rifugge, generalmente parlando, dalla fatica, ed è perciò che, anche nel campo del giornalismo, piuttosto che sottoporsi alla pena di esaminare e discutere le ragioni degli avversari, le origini dei mali che si lamentano, si preferisce trovare una scappatoia che sollevi da questo fastidio. Ed è così che si spiega la grande fortuna che incontrarono certi epiteti che, nelle controversie politiche, furono accettati come buoni argomenti.

Se si prende a discutere contro un giornale, e potremmo dire del pari contro i discorsi e gli scritti degli uomini politici, l'unico studio è l'indagare il fine segreto per cui nel giornale e nello scritto si dica una cosa piuttosto che l'altra. Ma esaminare se quello che si dice sia giusto o sbagliato, pare che superi le forze della generalità dei contendenti.

E quindi ne viene che, in proporzione del gran numero dei giornali e scritti periodici di politica, pochissimi hanno raggiunto un credito equivalente agli sforzi ed ai sacrifizi fatti per procurarselo. Sorgono, vivono e muoiono senza lasciar traccia di sè stessi, perchè logorarono tutte le loro forze in un vano cicalio ed in un continuo destreggiarsi fra principii che non si hanno ben definiti e fra le conseguenti contraddizioni che da questa mancanza di principii sono imposte.

La condizione della stampa politica in Italia, fu già osservato da molti, non corrisponde a quella larghezza di vita che le istituzioni libere le hanno concesso e che non è forse superata in nessun altro paese. La stampa in Italia è libera, è liberissima, ma in quanto ad importanza non sarebbe difficile che avesse ad invidiare quella ottenuta nei paesi dove forse altrettanta libertà non le è concessa.

Di ciò si vollero porgere molte spiegazioni: il gran numero degli analfabeti che si hanno in Italia non è fatto per favorire lo sviluppo del giornalismo; la indisciplina e la confusione dei partiti; la mancanza d'un centro preponderante; la creazione artificiale di molti giornali che non hanno bisogno del favore del pubblico per esistere perchè ritraggono da altre fonti il loro alimento; il difetto d'una larga base commerciale come quella su cui si sostengono quasi tutti i giornali esteri, possono essere, o ciascuna per sè o tutte insieme una spiegazione della poco fortunata condizione in cui si trova la stampa nostra. Ma non sarà male lo aggiungervi anche questo modo bislacco di polemiche che predomina.

Se uno critica, non è già perchè nel suo cervello ha trovato, poniamo sia pure a torto, che la tal cosa è infatti meritevole di censura; ma critica perchè così si vuol aprire la strada a Tizio, a Caio e Sempronio. Se uno loda, non è perchè sia persuaso della aggiustatezza degli elogi che esprime, ma perchè non potrebbe fare altrimenti, essendo quella lode un dovere. Vi hanno giornali nei quali sarebbe difficile trovare un ragionamento, ma si trovano di continuo ed a proposito di tutto le parole — consorteria, consorte, consortesco — e qualche altra modificazione dello stesso vocabolo. È una cosa tanto scipita che non si crederà fra trent'anni, almeno lo speriamo.

Se l'abbia adunque in pace il nostro benevolo associato di Parma se noi lasciamo passare sorridendo quelle corbellerie che hanno offeso il suo buon senso e se non vogliamo pigliarci il fastidio di mostrare che, per volere scrivere, è necessario l'imparare a leggere ed anche un pochino a comprendere quello che si legge.

Bisogna anche per questa parte invocare quella benedetta azione del tempo e della maggiore operosità italiana e sperare che venga un giorno in cui l'Italia possa se non altro mettersi, in fatto di stampa politica, all'altezza del Belgio e della Svizzera, che non sono grandi nazioni, ma che meritano di esserlo.

I COMIZI AGRARI

Pubblichiamo una circolare del Ministero di agricoltura, colla quale invita i Comizi a fare esperimenti comparativi sull'efficacia del *concio Ville*, e cogliamo con piacere quest'occasione per far cenno di questa nuova o, a meglio dire, di questa risorta istituzione che va rapidamente organandosi.

Tutti i grandi interessi del paese avevano già speciali rappresentanze, solo quelli agricoli ne mancavano, e fu però saggio consiglio il riparare a tale mancanza. I nuovi Comizi, composti di un rappresentante di ciascun Comune e di tutti quei proprietari e agrofili che lo desiderano, se sapranno e vorranno comprendere tutta l'importanza del loro mandato, potranno riuscire di molta utilità al paese.

L'Italia è un paese eminentemente agricolo, ed è perciò all'agricoltura che deve rivolgere le sue cure principali. Fino ad oggi le preoccupazioni politiche l'hanno distratta da questa come da molte altre cose, ma ora è tempo di pensarci e di pensarci seriamente. La nostra agricoltura, nonostante il nostro bel cielo e la tanto vantata fertilità del nostro suolo, non solo non è in grado di procurarci ricchezze, ma non sopperisce neanco a tutti i nostri bisogni. Ciò rivela che essa, per cause complesse, non che progredire, ha deteriorato. Dunque è tempo di porre mano efficace onde compensare il tempo perduto.

I Comizi bisogna, a parer nostro, che comincino dall'esaminare le cause locali che inceppano il progresso dell'agricoltura, e quindi, con insistenza, si facciano promotori presso il Governo di quei provvedimenti che possono rimuoverle e distruggerle. In qualche località è la promiscuità del pascolo che l'ha tenuta nell'infanzia, in qualche altra è la più completa ignoranza delle buone pratiche agricole

Ma se a qualche cosa può porre rimedio l'azione del Governo, alla maggior parte però deve provveder l'iniziativa locale. Se la confezione dei vini è cattiva, non ostante la bontà delle uve, non è in potere del Governo di porvi rimedio. Se gli olii riescono inferiori non ostante la rinomata bontà delle olive non sono gli ordini del Governo che possono migliorarli. Il Comizio invece, studiato quali altre pratiche si debbono sostituire alle viete ed imperfette, può insistere per la loro accettazione, e ciò ottenere tanto più facilmente in quanto che i componenti del Comizio essendo della località, e proprietarii anch'essi è a sperare che incominceranno col dare il buon esempio. La istituzione dei Comizii come fu organata, ha altresì il vantaggio di potere far penetrare rapidamente nelle campagne quelle notizie e quelle istruzioni che si reputasse utile di ampiamente diffondere, poichè in ciascun Comizio essendovi almeno un rappresentante di ciascun comune, allorchè venga fatta una comunicazione al Comizio gli è come se fosse fatta a tutti i singoli 9 mila rappresentanti degli interessi agricoli, e una notizia portata a conoscenza di tanti, e così gradualmente dispersi sulla superficie dell'Italia, non può a meno di essere in un istante largamente diffusa. Per tal modo niuno resta al difuori di quel movimento di ragionato progresso verso del quale bisogna ad ogni costo spingere il nostro paese.

E ciò è tanto più da apprezzarsi in quanto che se vi è una classe che facilmente resti nell'isolamento e ignara dei nuovi progressi della scienza, questa è certamente quella degli agricoltori.

Ci dicono che i Comizii costituiti sono di già presso che un 180. Noi speriamo che appena cessati i più importanti lavori della campagna, e migliorate in alcune località le condizioni sanitarie, si costituiranno altresì gl'altri, e saluteremo con piacere il giorno in cui vedremo che, abbandonate certe astratte discussioni, il paese si getterà a tutt'uomo ad aumentare le sue risorse economiche, consacrando cure intelligenti e persistenti a quell'agricoltura che è il fondamento principale della prosperità dei paesi.

Intanto non vogliamo negare una parola di encomio al ministro di agricoltura per la via che ha preso a battere a tale riguardo. Egli non si perde in discussioni astratte sulla maggiore convenienza più di una cosa che d'un'altra, ma promuove esperienze di tutto e in tutti i luoghi. Questo è il vero modo per progredire praticamente. Un agricoltore si convince più di un'esperienza ben riuscita, vista coi proprii occhi, che delle argomentazioni di dieci volumi in foglio. La circolare che riproduciamo spiega chiaramente questo concetto e noi di buon grado vi ci associamo.

Ai sigg. Presidenti dei Comizi agrari.

Firenze, addì 10 agosto 1867.

Anzitutto rendo grazie a V. S. ed ai sigg. componenti il Comizio per avere sollecitamente assecondato le mie istanze costituendosi ed organandosi, e vo certo che gli utili frutti che codesto Comizio sarà per dare, in pro della patria agricoltura, gli meriteranno in avvenire i più ambiti encomi della Nazione. Ad avviarci intanto senza ritardo verso codesta meta, le invio K. del concio completo, che composto in seguito a profondi studi, da un illustre chimico di Francia, levò colà non lieve rumore di sè, e meritò l'attenzione di alti personaggi noti per giustezza di mente e serietà di propositi.

A seconda di quanto si riferisce, codesto concio chimico eleverebbe d'assai la media dei prodotti ordinari, senza dall'altro lato richiedere sproporzionati sacrifici pecuniari.

Per altro non è intendimento mio nè di ammettere nè di niegare l'efficacia del concio Ville, ma, sì di questa come di tutte le altre innovazioni che possono interessare l'agricoltura, promovere l'esperimento per mezzo dei Comizii, ed avere così dalle loro relazioni, un elemento importante per giudicare della convenienza di promuoverle o meno, ed è quindi in tale intento che prego codesto Comizio a volerlo esperimentare.

Per quanto autorevoli le assertive altrui, esse non sono bastevoli a generare in tutti quella fiducia che solo l'esperimento locale può produrre; e l'esperimento che V. S. farà eseguire, generalizzando la conoscenza di tal concio, ne determinerà altresì la relativa convenienza.

D'altra parte l'agricoltura, come tutte le altre scienze positive, le quali hanno intrapreso a rapidamente progredire dal dì che abbandonarono lo scolastico dogmatismo che era prevalso, se vuole mettersi e mantenersi al livello delle sue consorelle deve, al par di esse, incessantemente esperimentare. Dire a *priori*, questo è utile e questo è disutile, sarebbe imperdonabile temerità, quando si pensa che financo il Primo Napoleone accolse con un incredulo sorriso l'applicazione del vapore alla locomozione.

Desidero pertanto che si facciano delle esperienze, e perchè quella che riguarda il concio Ville proceda in tutta Italia con uniformità, eccole, signor presidente, come sarebbe mio desiderio che fosse praticata. Esattamente misurate *due are* di terreno e ben delimitate, sì dai terreni circostanti che fra di loro stesse, in una di esse converrà spandervi la consueta quantità di concime ordinario nelle proporzioni costì consacrate dall'usanza, nell'altra il concio Ville che con la presente le invio. In amendue poi seminarvi un'eguale quantità di grano. Desidero che le due are sieno attigue fra di loro, onde vadan soggette possibilmente alle stesse eventualità atmosferiche, ed acciocchè la natura del suolo sia presso a poco identica.

Desidero infine che, alla raccolta, si tenga notizia esatta del prodotto che diede ciascuna delle due are. E nel rapporto che Ella mi invierà sarà compiacente indicarmi il quantitativo del concime ordinario dato ad una di esse, non che il prezzo medio al quale potrebbe valutarsi.

Siccome poi viene asserito che l'efficacia del concio Ville si risenta sensibilmente per tre anni, così per tre anni ancora Ella curerà che sia riconcimata l'*ara* tenuta col metodo comune variando il cereale che destinerà alla identica coltura di amendue e tenendo sempre esatto conto della nuova spesa fatta e dei nuovi prodotti ottenuti.

Certo non sfugge all'oculatezza di V. S. che quando pure un concio chimico, con eguale dispendio dasse eguale quantità di prodotti di quelli che si ottengono col concio di stalla, sarebbe pur sempre pregio dell'opera di promuoverne la fabbricazione poichè di quest'ultimo, non sempre ve ne ha la quantità voluta dai bisogni dell'agricoltura; difficile ne è il trasporto in località lontane, e infine la sua intrinseca bontà varia indefinitamente a seconda delle maggiori o minori conoscenze di chi dirige la formazione delle concimaie.

Che al contrario nel concio chimico, stabilita esattamente la formula dei componenti, e sorvegliato a che la buona fede del pubblico non venga tradita da ingordi speculatori, si avrebbe certezza di affidare al suolo una determinata e ben nota quantità di principii fecondatori. — Inoltre l'utile dell'agricoltura renderebbe possibile la creazione di un'industria che utilizzerebbe elementi o intieramente trascurati o poco utilizzati de'quali vi ha abbondanza in Italia.

Non aggiungo altro su tale argomento avendo già prima d'ora inviato a codesto Comizio una copia dei sunti delle conferenze agricole pronunciate al campo delle esperienze di Vincennes dal signor Ville, redatte dal sig. Joulie e tradotte dal cav. Mussa.

Da essi la S. V. potrà attingere quelle altre notizie che potesse desiderare.

Il Ministro
F. DE BLASIIS.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 22 *agosto*. — Mentre da un lato sorgono nella nostra città progetti di ogni fatta onde tentare di ritornare questa ex-capitale alla sua primitiva floridezza, v'hanno d'altra parte altre società che, mal reggendo alla prova, debbono ora, con grande danno di coloro cui non mancò certo il coraggio della iniziativa, sottostare ai pericoli di un imminente naufragio. Senza entrare ora in una lunga enumerazione delle prime e delle seconde, mi limiterò oggi a parlarvi delle cattive condizioni in cui trovasi la nostra *Società delle case operaie.* Intento solo a constatarvi il fatto, io non cercherò neppure, per ora, quale possa essere la cagione del fatto medesimo. Ed il fatto è che, mentre Mulhouse è resa celebre per lo splendido e meraviglioso progresso delle sue case operaie, mentre Milano esordì testè così felicemente col suo primo tentativo di *case operaie*, la Società delle case operaie di Torino sarà forse costretta di dichiarare il proprio fallimento. Questa Società fece ricorso, non ha guari, al nostro municipio per mezzo del censore della Società medesima, esponendo come le condizioni della Società stessa fossero delle più disperate, inquantochè si trovassero sotto la minaccia di una completa rovina.

Allo scopo quindi di evitare, colla rovina di detta Società, gli evidenti danni degli operai azionisti, si fece ricorso, come dissi, a questo municipio, chiedendogli che volesse mettere a disposizione della Società medesima una somma (credo dai 7 ad 8 mila fr.), colla quale somma si nutriva speranza di sistemare le cose in modo da porre la Società in sicuro di venire poco per volta all'ammortimento delle azioni, e compiendo in pari tempo un'operazione che sarebbe tornata di decoro e di convenienza per la città, conservando a questa i capitali che ha elargito per detta Società. Si aggiungeva dalla Società medesima che coll'adozione del progettato sistema, per parte del municipio, si sarebbero evitati i malumori e le dissensioni che inevitabilmente sorgerebbero qualora si dovesse ricorrere alla vendita degli stabili col mezzo della subasta forzata per la liquidazione della Società.

Il Municipio nostro non *seppe veder motivi* per aderire alla domanda della Società e dovette limitarsi a provare rincrescimento di non poter favorire la Società ricorrente! Io dovrei tenermi pago dal riferirvi la cosa, e non intendendo menomamente discutere l'opportunità e la ragionevolezza della deliberazione municipale, non posso a meno di accennarvi così di passaggio il senso di disgusto e di dispiacere che proveranno al certo quegli azionisti operai di questa benedetta Società delle case operaie, quando fossero autorizzati a credere che debbono la perdita dei loro capitali alla deliberazione del Municipio, il quale con poche mila lire avrebbe potuto trarre dal naufragio questa pericolante Società con beneficio comune, degli operai azionisti cioè, degli altri cittadini e del Municipio stesso.

Alcuni nostri giornali fanno da qualche tempo a gatta cieca quando intendono di recare a cognizione del pubblico la destinazione e l'uso di alcuni dei nostri locali demaniali.

Così, ad esempio, si vuole che l'Istituto tecnico abbia ad aver sede nel casamento del già Ministero della guerra in un col Museo industriale.

Eccovi la destinazione precisa dei seguenti Istituti che avrà luogo in un tempo più o meno prossimo:

L'Istituto tecnico che è ora nel palazzo così detto del Debito pubblico, in via Bogino, avrà la sua sede definitiva nel grande casamento proprio del Municipio, detto del collegio Monviso, sul viale Oporto, a Porta Nuova.

Il Museo industriale occuperà il locale dell'ex Ministero della guerra, in via dell'Ospedale.

La Scuola superiore di guerra, sarà allogata nel palazzo del Debito pubblico suddetto, in via Bogino.

L'Istituto per le figlie dei militari occuperà l'ex convento delle Cappuccine, in via Nuova.

Ma per adattare tutti questi locali allo scopo per cui sono destinati, occorrerà una spesa di 100,000 lire! La Giunta ha dato testè la sua approvazione in massima ed ora dovrà ancora essere sottoposta alle deliberazione del Consiglio comunale.

La detta somma non è per nulla esagerata, come parrebbe a prima giunta, ove si ponga mente ad una sola cosa, quella cioè che nel Collegio detto ora di Monviso, vi hanno sede il Ginnasio di detto nome, la Scuola tecnica; l'intiero corso dell'istruzione elementare diurna pei maschi; l'intiero corso dell'istruzione elementare femminile: totale una trentina di classi, le quali converrà che il Municipio pensi di allogare altrimenti prendendo forse a pigione i locali convenienti, senza contare le spese di adattamento che ascenderanno ad egregia somma.

MILANO, 22 *agosto*. — Stamattina abbiamo atteso con certa qual ansietà l'arrivo del vostro giornale per leggervi qualche schiarimento intorno alla nota, che da qualche foglio fu annunciata come spedita dal nostro Governo a quello francese pel nuovo incidente della lettera del maresciallo Niel. Il vostro silenzio in proposito viene a corroborare il giudizio dei più, cioè, che tal nota di protesta sarebbe fuor di luogo, dal momento che la lettera del maresciallo è anteriore alla dichiarazione del *Moniteur*, che disconfessava il carattere officiale e governativo della missione Dumont. Sia la cosa come vuol essere, vi dirò, che se da un lato è desiderio unanime e vivissimo fra noi che il Governo stia fermo nel voler rispettati i fatti internazionali, dall'altro è pure con eguale intensità desiderato che la giustizia dei nostri diritti non ci faccia scordare, nel tutelarne l'osservanza, sia i potenti vincoli di fratellanza che ci uniscono alla nazione francese, sia quelle forme nobili e temperate di discussione e di processo che s'addicono ad un governo serio e rispettato. Ho voluto appositamente accennare a ciò perchè, anche da questo nuovo e delicatissimo incidente, il ministro Rattazzi sappia trarre argomento per dimostrare ai suoi biliosi avversari, che i più sani principii di politica, di diplomazia, di giure internazionale, e non già le *furie di re Macbetto*, sono e saranno le nonne costanti di condotta del governo da lui rappresentato — E così m'intenda, chè m'intend'io.

Il nostro Consiglio sanitario ha intrapreso una crociata contro i liquori, le specialità e gli antidoti anticholerici annunciati dalle quarte pagine dai giornali. V'ha chi vorrebbe sostenere che il Consiglio non è in diritto di far ciò perchè se v'hanno persone che hanno fede nelle virtù anticolerose di quei preservativi, tanto sia di loro e se ne prendano quanti ne bramano. Io invece credo che il Consiglio sanitario faccia benissimo a porre un freno a questa vergognosa e ingorda speculazione sull'ignoranza e paura altrui: sì, perchè se vi sono i baggiani che credono alla vera efficacia di quei preservativi — e che ve ne sono in abbondanza lo proverebbe il solo fatto dei signori Branca, che tengono giornalmente impiegati più di venti operai nei loro laboratori a fabbricare e spedire per tutta Italia il loro *Fernet* — le autorità preposte all'igiene pubblica non possono e non devono, col loro silenzio, avvalorare la volgare credenza; non fosse altro perchè sarebbe ridicolo che medici, chimici e farmacisti, costituiti in commissioni sanitarie, lasciando impunemente annunziare al pubblico tanti e continui ritrovati, venissero tacitamente ad approvare nei pastricci d'un liquorista qualunque, la diagnosi ed i rimedi di quel male che essi uomini di scienza non sono peranco arrivati a definire.

Alla filza delle opere nuove, che verranno quanto prima prodotte nei nostri teatri, di cui vi feci cenno nell'ultima mia, aggiungete la *Fides* del cav. Mazzucato, un'altra, di cui ignoro il titolo, del maestro Perelli, e la *Maria Antonietta* del Brida, professore al conservatorio di musica. Insomma è un vero diluvio di opere, un'*operazione* pacifica, direbbe un freddurista, in opposizione all'*innondazione* guerresca dello scorso anno.

Ieri sera hanno ripetuto al Ciniselli la nuova commedia di Paolo Ferrari *Vecchie storie* ossia *Sanfedisti e Carbonari*. L'argo-

mento è tolto da quel bel racconto, intitolato *Artista e Cospiratore*, che pubblica lo stesso Ferrari nel *Pungolo*. È un episodio politico che avviene a Modena, sotto il governo di quella cara gioia di duca, che fece giustiziare Ciro Menotti e che tramandò alla posterità un nome di efferata memoria. È un lavoro di continui e grandi effetti: dato il genere, l'intreccio degli avvenimenti e le così dette situazioni, non potevano essere meglio studiate e disposte; anzi l'effetto è così continuo che l'interesse dell'azione non lascia talvolta scorgerne le inverosimiglianze e le esagerazioni. L'atto migliore è il secondo, in cui v'ha un monologo che rivela nell'autore un profondo conoscitore del cuore umano. È inutile, poi, l'aggiungere che vi sono qua e là frizzi, pennellate di dettagli, quali solo li sa fare la mano maestra dell'autore del *Goldoni e le sue sedici commedie*. Gli artisti del Bellotti-Bon, e principalmente il Rossi e la Pezzana, interpretando ognuno assai bene il proprio carattere, hanno concorso non poco al lieto soccesso della rappresentazione.

I venditori di giornali ieri sera si sono rifiutati di vendere il *Pungolo* perchè, come essi dicono in manifesti affissi alle cantonate, l'amministrazione di quel giornale pretende da essi un prezzo maggiore di quello degli altri giornali di cinque centesimi. Pare però che l'amministrazione del *Pungolo* non siasi lasciata intimorire da questa coalizione (in cui, secondo taluni, oltre lo sconto dei venditori, c'entrerebbe anche lo zampino geloso di qualche altro concorrente giornalista) perchè alle cantonate stesse che scortavano gli affissi dei venditori, vi erano di quelli che offrivano a squarcia gola il *Pungolo* ai viandanti e facevano mostra d'un luccicante berretto nuovo coll'iscrizione metallica: *Il Pungolo*; il che significava chiaramente che la coalizione era stata controminata e che nella diserzione generale dell'armata, i generali avevano pur saputo trattenere in tempo ed organizzare un manipolo di fedeli con cui affrontare la lotta.

Le famiglie arrivano dai bagni, cui non è propizia la stagione d'agosto; ma non è nè qui che si fermano, nè alle ville della Brianza o del Varesotto che si avviano. Quest'autunno le rive popolate dei villeggianti milanesi saranno quelle del Verbano, che, anche questa volta, come in tutte le altre, in cui vi furono invasioni epidemiche in Italia, fortunatamente non furono mai visitate dal livido morbo. A Milano, però, esso finora si è mantenuto nella media giornaliera di sette casi, che sono assai pochi, se si vuol aver riguardo al numero rilevante della popolazione e più ancora all'essersi il contagio disseminato in tutti i quartieri della città.

NOVARA, 21 *agosto*. — Il cholera, che da più giorni va declinando rapidamente, sembra che voglia lasciar presto libera questa provincia. Le vittime furono oltre un migliaio, gravi le sventure delle famiglie colpite, ma non inferiori alla gravità delle circostanze gli atti di carità e di abnegazione, e le cure che si profusero a sollievo degl'infelici morti o superstiti. E questo è ora onesto e giusto che si rammemori a rimunerazione di chi ben meritò dell'umanità e del paese, e ad esempio fecondo di frutti migliori.

Appena si potè intravedere che il morbo tendeva a pigliare largo sviluppo, manifestossi in tutto il paese, e segnatamente in questa città, una nobile gara di sentimenti filantropici, un ardore unanime di porli ad effetto con quelle cure benefiche che sono sacrosanti doveri del civile consorzio; e la carità cittadina sorvenne con mezzi efficaci, e furono così solleciti al bisogno i soccorsi fisici e morali, che il buon risultato non tardò a corrispondervi.

Primo all'opera ed all'esempio fu questo prefetto, commendatore Panizzardi, efficacemente secondato dal Consiglio provinciale di sanità. Richiamate per tempo in vigore le istruzioni e provvedimenti sanitari richiesti dalla circostanza, ne ordinò a tutti i municipii la più diligente esecuzione, la quale fece senza tregua sorvegliare con continue ispezioni d'ufficio, dirette da un membro esperto e solerte del Consiglio stesso, il dott. Pogliani. E dove per lo ingagliardire del morbo le popolazioni parvero cedere a diffidenza e scoraggiamento, il capo della provincia si recò in persona a riconoscere lo stato delle cose, sia quanto ai provvedimenti igienici, sia quanto al trattamento degli infermi, e principalmente alla cura dei lazzaretti; e con ciò gli animi si rifrancarono, si rinvigorirono gli sforzi e l'operosità delle autorità locali e di coloro che erano dedicati in circostanze così straordinarie a servizii penosi non meno per travaglio che per pericolo; poichè da questo intervento officiale le popolazioni ritrassero l'assicurazione di non essere abbandonate a se sole, e di potersi aspettare opportuni soccorsi.

E questi soccorsi non mancarono, poichè, oltre quelli ottenuti dal Governo, i quali, nelle attuali condizioni dell'erario, non poterono certo essere notabili, si costituì in Novara, per iniziativa dello stesso prefetto, un Comitato di elette signore, il quale riuscì in pochi giorni a raccogliere ragguardevoli somme. Contemporaneamente aprivasi una sottoscrizione di affittavoli e possessori di latifondi, le quale produsse pure copiosa provvista di vino, di riso e di altre vettovaglie. Nel circolo commerciale di questa città, che non è mai ultimo ad intervenire nelle opere buone, si aperse una lotteria con oggetti offerti da molti dei suoi membri e da ogni classe di cittadini, per la quale a quest'ora, e non è ancor chiusa, si è già ricavata e versata nella Cassa dei sussidi pel circondario oltre a lire quattromila. Il Consiglio provinciale stanziò la somma di lire settemila, da mutuarsi, senza interessi, ai Comuni che ne facessero domanda. L'Amministrazione dell'ospedale maggiore di Novara anticipò e somministrò al prezzo di costo i medicinali ai paesi circostanti, e mandò anche farmacisti.

Riescirebbe poi difficile enumerare altri molteplici fatti di carità individuale, per cui si ebbero direttamente dai comuni sussidi di bianchierie, di commestibili, di liquori ed altre cose acconcie al bisogno; ma sarebbe ingiusto non segnalare il vescovo della diocesi, monsignor Gentile, il quale, allorchè il morbo più infieriva nel paese di Romentino, recatosi colà in persona, non si restrinse a conforti morali o spirituali, ma fu pur largo di sussidii in danaro.

E qui cade opportuno di notare che in questa provincia le autorità civili, non che incontrassero ostacoli nelle prescrizioni straordinarie d'igiene e d'ordine pubblico, furono anzi secondate dal clero con deferenza, con senno, ed eziandio con atti di liberale generosità; nè dee tacersi fra gli altri, per esempio, il monastero delle figlie di carità di Trecate che fornì al lazzaretto di quel comune sei letti completi.

Se la città di Novara, dove pochissimi furono i casi di cholera, mostrossi sollecita e generosa a provvedere ai bisogni degli altri comuni del circondario, che quasi tutti furono flagellati dal morbo; egli è pur giusto aggiungere, che le popolazioni rurali non se ne stettero colle mani alla cintola: poichè anche fra di esse, o spontaneamente, o per sollecitazione del prefetto, la carità pubblica e privata fece bella prova di sè, o nel raccogliere denaro e viveri, o nel provvedere di biancheria e di letti i lazzaretti, e le famiglie degli infelici colti dal morbo. Nè mancarono al debito loro i municipii; anzi in alcuni paesi, come, per esempio, in Trecate, Biandrate, Vespolate, Cameri e Casal Beltrame i provvedimenti, segnatamente pei lazzaretti, furono presi con tanta prudenza, solerzia e regolarità, che potrebbero servir di modello e destare invidia a molte città e capo-luoghi di provincia. Lo zelo dei municipi fu degnamente secondato dai medici condotti; nessuno fallì al debito suo, alla sua missione; taluni anzi attinsero, potrebbe dirsi, dalla stessa gravità del cimento, coraggio e forze straordinarie, nè solo non si risparmiarono, ma si prodigarono.

Ed è a compiacersi che di questa provincia la *Gazzetta Ufficiale* non ebbe e non avrà a fare spese per registrare un solo nome tra i funzionarii pubblici, che abbia disertato il posto assegnatogli dal dovere e dall'onore.

ARRIVO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE A SALISBURGO

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne*, in data di Salisburgo, 18 agosto:

Può darsi che non sia il risultato del caso, ma in ogni modo gli è una coincidenza interessante l'arrivo dell'imperatore Napoleone appunto nel giorno in cui le popolazioni dell'Austria celebrano l'anniversario della nascita del loro sovrano. La gioia era unita all'impazienza con cui si attendeva l'illustre ospite. Le salve, che nel mattino del 18 furono tirate per onorare quel giorno felice, risuonavano come dei saluti diretti ai nobili visitatori. Una vita animata, una gaia agitazione ed un allegro frastuono regnavano in tutte le vie e sopratutto sulla piazza della Residenza, in cui la folla si era radunata per vedere le Loro Maestà. Correva voce nel pubblico che l'imperatore Napoleone doveva giungere fra le 5 ore e mezza e le 6, e fu in seguito a questa voce che la folla si recò alla stazione sino dalle ore 3. Tutte le vie rigurgitavano di spettatori, come pure i parapetti e gli orli delle fontane pubbliche; tutti i punti più elevati erano occupati. Si era accordato l'ingresso all'interno della stazione ai rappresentanti la stampa. Alle 4 1/2 precise le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice arrivavano alla stazione, accompagnate dalle LL. Eccellenze il conte Bellegarde, il conte Grünne, il conte Wrbna, il conte Coronini, il tenente maresciallo principe Taxis, ed il colonnello conte Pejaczevics, questi due ultimi attaccati alla persona dell'imperatore, ecc., ecc. I segnali annunziarono l'arrivo del treno imperiale, che entrò lentamente nella stazione. Vi erano dapprima molti vagoni chiusi sui quali si distinguevano dei N e delle api; in seguito veniva il vagone delle Loro Maestà: era un vagone aperto, superbamente lavorato, il cui tetto riposa su colonne dalle quali pendevano fitte cortine. Le LL. MM. avevano preso posto nello scompartimento di mezzo, che si apre dai lati e permette l'uscita diretta sulla scalinata della stazione. Allorquando S. M. l'imperatore dei francesi, alzandosi dal suo posto, si inchinò amichevolmente verso le persone che attendevano il suo arrivo, egli fu accolto da entusiastiche grida. L'imperatore Napoleone discese dapprima dal vagone, S. M. l'imperatore d'Austria si recò allora ad incontrarlo, ed i due monarchi si stesero e strinsero la mano con tutti i segni d'una profonda gioia. S. M. l'imperatrice d'Austria abbracciò a più riprese l'imperatrice Eugenia. I due sovrani passarono in rassegna la fronte della compagnia d'onore alla stazione, la musica della quale suonava l'inno nazionale: *Partant pour la Syrie!* I personaggi del seguito avevano già avuto l'onore d'essere presentati all'imperatore dei francesi. L'imperatore Napoleone era in costume borghese, all'occhiello del vestito portava un nastro bianco e rosso (forse l'ordine di Leopoldo). S. M. l'imperatrice portava un abito di seta bianca leggermente rialzato, con una sopravvesta simile, orlata di nero; l'imperatrice portava un cappellino rotondo. Tanto l'imperatore quanto l'imperatrice parevano godere di ottima salute.

Le LL. MM. si diressero fra le acclamazioni della folla verso i loro equipaggi: nella prima vettura si trovava il podestà di Salisburgo; nella seconda, il conte Coronini; queste due vetture erano seguite dall'equipaggio in cui si trovavano tutte e quattro le Maestà, poi veniva il conte Bellegarde col generale Fleury, ecc. Durante il tragitto le LL. MM. erano salutate con un vero entusiasmo. L'accoglienza alla stazione fu grandiosa e rimarrà impressa nella memoria di tutti coloro che vi assistettero.

L'ESECUZIONE DI MASSIMILIANO

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 20 pubblica la seguente relazione comunicatagli da una persona che fu testimone dell'esecuzione dell'imperatore Massimiliano:

Quando mercoledì alle 6 ore del mattino i condannati furono condotti fuori dal convento dei Cappuccini, l'imperatore si rivolse sulla soglia della porta verso Ortega suo difensore, dicendogli: « Che bel cielo! così me lo sono sempre augurato pel giorno della mia morte! » Tutti erano vestiti di nero, e ognuno di loro montò con un sacerdote in una carrozza. I legni si diressero verso il Surro dela Campana (collina fuori della città di Queretaro) accompagnati da 4000 uomini sotto le armi, a 100 passi di distanza dal sito in cui l'imperatore erasi reso il 15 del mese scorso. Nel sito medesimo, in cui doveva compiersi l'esecuzione capitale, i condannati scesero di carrozza, e l'imperatore si scuotè la polvere dai vestiti, completamente tranquillo, e con alta la testa. Egli chiese dei soldati ch'erano destinati a far fuoco, e diede ad ognuno di loro un'oncia, pregandoli di mirare al petto. Il giovane ufficiale, che comandava la compagnia per la fucilazione, si avvicinò all'imperatore e gli espresse il timore che forse S. M. potesse morire con rancore contro di lui, perchè doveva comandare il fuoco, mentre esso disapprovava nel suo cuore quanto era obbligato a fare. « Muchacho (giovinotto), gli « disse l'imperatore, un soldato deve adempiere « gli ordini ricevuti. La ringrazio della sua com- « passione; esigo ch'ella obbedisca all'ordine « ricevuto. »

Quindi l'imperatore si avvicinò ai generali Miramon e Mejia e li abbracciò cordialmente, dicendo loro: « Presto ci rivedremo nell'altra vita. » L'imperatore, ch'era nel mezzo, disse a Miramon: « Generale, un valoroso è ammirato anche dai monarchi, e dinanzi alla morte voglio lasciarle il posto d'onore. » E volgendosi a Mejia disse: « Generale, ciò che non viene premiato in terra, lo è di certo nel cielo. » Mejia era il più abbattuto, dacchè pochi minuti prima aveva veduto sua moglie con un bambino lattante in braccio, e col seno scoperto, correre impazzita per le strade. L'imperatore si avanzò allora un poco e disse con voce chiara e con mirabile tranquillità: « Messicani! gli uomini della mia condizione e della mia nascita, animati dai miei sentimenti, sono destinati dalla Provvidenza, o a divenir la felicità dei loro popoli, ovvero ad esserne i martiri. Quando io venni fra di voi, non avevo alcuna seconda vista. Io venni qui chiamato dai messicani ben intenzionati, da coloro che oggi si sagrificano per la mia patria adottiva. In procinto di passare all'altra vita, porto meco la sola consolazione d'avere operato il bene, per quanto stava nelle mie forze, e di non essermi veduto abbandonato dai miei fidi generali. Messicani! Che il mio sangue sia l'ultimo versato, e valga esso a far ricostituire l'infelice mia patria adottiva! »

Allora si trasse alquanto indietro, e avanzando il piede, e cogli occhi innalzati al cielo, indicò colla mano il proprio petto e attese tranquillamente la morte.

Miramon, adoperato il fazzoletto, trasse di tasca una carta, girò gli occhi attorno come un comandante sui 4000 uomini e parlò così: « Soldati del Messico, compatriotti! Voi mi vedete qui condannato a morte quale traditore. Ora, che la vita più non mi appartiene, perchè fra pochi minuti sarò morto, dichiaro dinanzi a voi tutti, e in faccia al mondo, che non fui mai traditore della mia patria. Ho combattuto per l'ordine, ed oggi con onore muoio per esso. Io ho figli, ma questi figli non possono venir mai macchiati dalla sozzura di questa calunnia. Messicani! Viva il Messico! Viva l'imperatore! »

Egli disse tali parole con voce terribilmente tonante. Tutti erano commossi; sgorgavano le lagrime; di Queretaro non trovavasi anima viva presente all'esecuzione; le vie erano deserte e le case chiuse. I cadaveri furono imbalsamati.

Si dice che l'imperatore legò ai figli di Miramon 50,000 talleri, ed abbia pregato suo fratello l'imperatore d'Austria di farli educare come suoi propri e non dimenticarsi mai, ch'essi sono i figli d'un amico fedele anche in morte.

Mejia raccomandò il suo figlio legittimo ad Escobedo. Quali amari rimorsi per costui, ch'era stato in mano di Mejia, ed al quale questi avea per più volte fatto grazia della vita!

PROCLAMI DEL GENERALE PRIM

Togliamo dall'*Epoque* di Parigi, che ne guarentisce l'esattezza, i seguenti due proclami del generale Prim:

Proclama alla nazione spagnuola.

Spagnuoli, è finalmente giunta l'ora di combattere e di farla finita una volta con coloro che vi opprimono. La dignità della patria lo esige, il trionfo della libertà lo richiede. Il solo desiderio d'assicurare il successo ci ha impedito di dare più presto battaglia.

L'immobilità nelle alte sfere, sostenuta dalla adulazione ufficiosa, e il dispotismo ufficiale hanno reso indispensabile un mutamento radicale nei destini della nostra patria.

Nulla vi ha di più pericoloso e di più dannoso delle sommosse. Nulla vi ha di più grande e di più giusto delle rivoluzioni, quando sono comandate dalla miseria del popolo e dai patimenti dell'esercito, quando l'oppressione ha raggiunto i limiti della tirannia e il disordine è diventato sistema.

L'agricoltore soffre, il commercio languisce, la industria è in agonia, la stampa e la tribuna son condannate al silenzio.

Tutto ciò che la Spagna racchiude d'intelligente e di attivo si sente salire il rossore sulla fronte quando contempla la patria.

Non v'ha tortura che non si adoperi, non legge che non si calpesti, non tribunale che non s'intimidi per soffocare le grida dell'opinione pubblica sdegnata, e sciupare tranquillamente, all'ombra di parole che non corrispondono ai fatti, gli scarsi mezzi dei quali può ancora disporre il paese.

Gli è un contrasto orribile quello fra i baccanali e le minaccie di quelli che comandano, e le lagrime dei deportati e dei condannati ai *presidii* e il rumore delle cariche fatte contro quelli che vengono impunemente fucilati.

La rivoluzione è l'unico mezzo a tutti i nostri mali.

Essa convocherà delle Cortes costituenti elette dal suffragio universale. La libertà figlia del diritto, il diritto incarnazione della giustizia, la giustizia conseguenza della legge esattamente applicata; ecco il principio sul quale deve esser fondato il nuovo ordine di cose, dopo la distruzione di quello che ora esiste.

L'abolizione dell'odiosa imposta sulla consumazione; la soppressione della leva militare, senza ledere gli interessi e i diritti della parte rispettabile dell'esercito; la riduzione delle imposte alla cifra che si può chiedere al popolo senza intaccare la produzione, senza paralizzare lo sviluppo delle ricchezze: l'unità nell'amministrazione della giustizia; l'abolizione dei privilegi, l'amministrazione posta al servizio dei cittadini con una risponsabilità che renda impossibili la ignoranza, la negligenza e l'arbitrio; i tribunali di giustizia posti al disopra di qualunque specie di conflitto e di dipendenza, ecco ciò che con buone leggi, immediatamente poste ad esecuzione, deve trasformare il paese.

La tolleranza di tutte le opinioni, il rispetto di tutti i diritti legittimamente acquistati, e la distruzione di tutto ciò che è stato fatto all'ombra dell'intrigo, sotto il velo del mistero e mercè la troppo lunga pazienza della nazione, questi sono i mezzi per isgomberare la via.

Le ricompense d'ogni genere accordate all'ingegno e alla virtù, invece che all'adulazione e all'intrigo, aprendo il nostro orizzonte e imprimendo una nuova tendenza all'attività della nostra popolazione faranno di lei ciò ch'ella deve essere nel secolo decimonono e la porteranno a vivere della vita dell'Europa civile.

La libera espressione del pensiero e il diritto di riunione e d'associazione, come mezzo di manifestare le idee; la libertà di suffragio per appoggiarle; la libertà della tribuna per convertirle in leggi, così che i governi sieno il portato della opinione pubblica: questo sarà il coronamento della nostra opera quando saremo usciti dal periodo della rivoluzione.

All'armi dunque, concittadini! Un piccolo ma unanime sforzo e ben presto cadranno le influenze dispotiche delle campagne, le camarille delle città, la tirannide di Madrid.

All'armi! e abbiate piena confidenza nel successo. La vita dei cattivi governi mai è durata più della rassegnazione dei popoli.

Viva la libertà! Viva la sovranità nazionale!

GIOVANNI PRIM.

Proclama all'esercito.

Soldati! voi dovete rispondere alla voce della patria che domanda la rivoluzione. L'armata spagnuola è stata sempre il più gran nemico della tirannide, il più fermo appoggio dei diritti e della libertà dei suoi concittadini. Mancherà alla sua tradizione in questi momenti solenni? Una infinità di prove mi permettono di supporre il contrario.

Commilitoni! prendete le armi per unirvi ai vostri genitori ed ai vostri fratelli. Fate sentire il loro medesimo grido. I loro interessi sono i vostri, le loro aspirazioni quelle di tutti i buoni spagnuoli. Se i lamenti dell'opinione indignata non rendessero una rivoluzione necessaria, innanzi alle ingiustizie e alle misure arbitrarie, di cui è vittima l'armata, sarebbe indispensabile. È necessario assolutamente che una nuova èra di riparazione e di giustizia per l'armata incominci; che allo spirito di partito succeda l'apprezzamento del merito, all'intrigo i servizi, e ai privilegi della nascita il diritto d'avanzamento.

Comandanti, uffiziali e soldati, compiamo tutti il nostro dovere, ascoltiamo il grido della nostra coscienza, e ascoltiamo i lamenti dei nostri concittadini; e se voi sarete i primi a ricevere le compense che avrete meritate, voi sarete gli ultimi a riposarvi in seno alla vostra famiglia, ricevendo le benedizioni delle popolazioni riconoscenti, e trovando un ammiratore in ciascuno dei vostri compatrioti. Un esercito non prova mai meglio il suo valore che allorquando sa distinguere quello che gli comanda il suo dovere in circostanze normali e ciò che gli domanda la patria, in tutto quello che ha di più caro e di più sacro colpita.

Soldati, se la disciplina obbliga a difendere i buoni governi, ella non può esigere che si serva di puntello alla tirannide. S'ella vi ordina di combattere i pronunciamenti, non vuole che si sconosca la voce delle rivoluzioni legittime.

Soldati, viva la libertà! viva la sovranità nazionale!

GIOVANNI PRIM.

NOTIZIE ESTERE

Il *Fremdenblatt* del 19 riceve da fonte sicura la notizia seguente da Salisburgo:

« I circoli politici e non politici sono vivamente ansiosi di sapere se il re di Baviera si recherà a Salisburgo. Questi ultimi sopratutto vorrebbero saperlo, poichè da questa visita dipende una parte del programma che, se il re non venisse, si limiterebbe unicamente al territorio austriaco. L'interesse che si annette qui a tale quistione nei circoli politici è ancora più importante. Non s'ignora qui che il re, dal canto suo, manifestò il più vivo desiderio di andare a Salisburgo e di trovarvisi coll'illustre ospite dell'imperatore d'Austria. Ma si pretende con certezza che questo desiderio del monarca bavarese è stato contraddetto risolutamente dal suo Consiglio di ministri, e sopratutto dal principe Hohenlohe, a cagione delle conseguenze che ner isulterebbero per gl'interessi patriotici. »

Del resto, sul convegno di Salisburgo continuiamo ad essere ridotti alle notizie alquanto sibilline che ci trasmette il telegrafo. Ciò che, ad ogni modo, non si può più mettere in dubbio si è l'importanza politica di questo colloquio fra i due imperatori, che si prolunga anche oltre il termine fissato. Le conseguenze di esso non si conosceranno che fra qualche tempo, quando, cioè, saranno palesate dallo svolgersi degli avvenimenti. A Vienna si assicura che l'imperatore Francesco Giuseppe si recherà in Francia ai primi di ottobre.

Le notizie di Spagna sono in continua contraddizione. I giornali spagnuoli che riceviamo, o tacciono, o si contentano di dare ragguagli privi d'importanza e comunicati evidentemente dal Governo. Tuttavia i dispacci di questa mattina, i quali annunziano che la maggior parte della Spagna, compresa Madrid, è posta in istato d'assedio, dimostrano che l'insurrezione non è ancora intieramente vinta. La presenza del generale Prim in Catalogna pare confermata. Diamo altrove due proclami dello stesso generale.

Il governo della Sublime Porta ha inviato un corpo d'armata di 7000 uomini ai confini della Servia. Gli armamenti della Servia avrebbero provocato questo provvedimento.

Scrivono al *Times* del 19 da Filadelfia 6 agosto:

« La missione inviata dall'Austria per ricevere gli avanzi dell'imperatore Massimiliano è arrivata a Washington, consiste dell'ammiraglio Tegethoff, T. Gaal ed Hennebery.

« Il ministro austriaco presso gli Stati Uniti ha fatto conoscere a Washington lo scopo della missione, e questa doveva proseguire per Veracruz; però correva voce, in seguito a telegrammi della Nuova Orleans, che Juarez avesse consegnato la salma del principe al capitano dell'*Elisabeth*. Queste voci, non confermate però da notizie ufficiali, bastarono a far trattenere la deputazione a Washington dove sta in attesa di ulteriori notizie.

« I radicali sono malcontentissimi per la destituzione di Sheridan dal comando della Luigiana, e biasimano il Congresso che non impedì tale atto arbitrario con una clausola all'ultimo atto costituzionale. Il registro dei votanti nella Luigiana è quasi compito, e come nel Sud i negri hanno la maggioranza e possono avere il controllo degli affari. Il totale nella Luigiana è: bianchi 42.662, negri 79,129, una maggioranza negra di 36,467. Il registto è stato chiuso nelle città di Savannah dove vi sono 2269 elettori bianchi, e 3062 negri, una maggioranza elettorale negra di 793.

« Durante il mese di luglio arrivarono a Nuova York 23,376 emigranti dai vari porti europei.

« La maggior parte sono tedeschi ed arrivano su battelli a vapore; con bastimenti a vela ne giungono pochissimi.

« A Nuova York vi furono alcuni casi di cholera; ma siccome furono impiegati degli energici disinfettanti, non ebbero altro seguito. »

Scrivono da Shang-Hai, in data del 20 luglio, che un giapponese ha sparato contro il ministro olandese a Yeddo. Il ministro non fu ferito. L'assassino non potè essere arrestato.

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

BOLZANO, 18 *agosto*. — Ieri la ferrata, che superando il Brennero unisce Bolzano ad Innsbruck e tanto facilita le comunicazioni fra Italia, Francia e Germania, fu inaugurata, ed il 24 andante sarà aperta pei viaggiatori che così non saran più malmenati dai postiglioni e vetturali senza nemmeno aver il compenso di trovare, arrivando in Bolzano ed Innsbruck, un buon albergo.

L'apertura della linea ebbe luogo senza fasto e pompa, ma non però senza un ricco pranzo per gli alti dignitari ferroviari, qui convenuti da Vienna, Parigi, Torino, ecc.

Questo importante e difficile passaggio delle Alpi fu assai abilmente tracciato ed abbastanza ben eseguito massimamente per la parte sud, costrutta dall'imprenditore italiano sig. Giacomozzi, la quale presenta in tutto, e più nei manufatti, una precisione di lavoro veramente lodevole.

Non posso passar, giacchè sto dicendo, sotto silenzio un *qui-pro-quo* che fece ridere i bolzanesi. Oggi essendo il giorno onomastico dell'imperatore dovea ieri essere avvertito con spari e musiche, perciò la banda militare ieri a sera, percorsa da prima la città, venne a fermarsi come di solito nella maggior piazza. Gli alti impiegati e rappresentanti della Società stavano pranzando nell'albergo sulla stessa piazza Porto; credendosi essi stessi i festeggiati ringraziarono il capo banda che senza dar loro spiegazioni si lasciò ringraziare, ciò che saputosi dai superiori militari fu molto a proposito rimproverato.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 20 *agosto*. — Mentre i nostri giornali ufficiosi ci parlano dell'entusiasmo con cui è stato accolto l'imperatore Napoleone nel suo viaggio, i giornali tedeschi che ci giungono non riproducono esattamente la stessa versione. Essi narrano, per esempio, che ad Augusta in Baviera, si gridò: *Viva la Germania unita*. Non sappiamo quale sarà il risultato del colloquio di Salisburgo, ma questo potrà produrre conseguenze imprevedute. Forse l'imperatore è partito pieno di pregiudizii sulla pretesa antipatia delle popolazioni del Sud per la Prussia. Ma avrà veduto che, per esempio, i bavaresi, che prima di Sa-

dowa odiavano i prussiani, ora son loro caldissimi fautori. La possibilità di effettuare l'unità ha fatto questo miracolo; sebbene la razza e l' affinità di carattere avvicini i bavaresi agli austriaci, essi sanno bene che nulla possono aspettare dal governo di Vienna chè è sopraffatto dall' elemento straniero e non può seriamente occuparsi della Germania. Essi hanno dunque preso il loro partito ed ora seguono francamente il signor Di Bismark, o piuttosto l' idea ch' egli rappresenta.

Le notizie di Spagna continuano ad essere inquietanti. Ma il telegrafo non dà che notizie contraddittorie. Secondo alcuni dispacci tutta la penisola è in fiamme, secondo altri non è che una piccola insurrezione priva di importanza, come ve ne furono tante, e i ribelli hanno già ripassato il confine dove furono inseguiti dalle truppe regie. Secondo questa stessa versione, il generale Prim non ha ancora lasciato Bruselle e non ha intenzione di lasciarla. Ammaestrato dall' esperienza, egli avrebbe dichiarato che non si porrà a capo dell'insurrezione, se non quando questa si sarà impadronita d'una piazza forte. Un dispaccio particolare annunzia questa sera che Girona è caduta in potere degl' insorti, ma questa notizia merita conferma.

Il giornale ufficioso, la *Patrie*, si distingue pel suo zelo nel combattere l'insurrezione spagnuola!

A Lione si è formato un Comitato per offrire una medaglia alla vedova di John Brown, che perdè la vita per la causa dell'abolizione della schiavitù in America.

In questi ultimi tempi, nei processi di Sallot e della signora Frigard l'attitudine dei presidenti delle Corti d'Assisie aveva dato luogo a molte osservazioni. Pare che lagnanze dello stesso genere si udissero in Ispagna, dove il ministro della giustizia, sig. Roncali, ha indirizzato a tutti i funzionari del pubblico ministero una circolare nella quale li invita a restringere le loro requisitorie in cui *ostentano troppa erudizione.*

Bravissima la Spagna! ma mi pare che in questo momento abbia altre gatte a pelare.

Mi vien detto che vennero indirizzate al Papa 130 domande di congedo dai legionari d'Antibo. È un nuovo modo di diserzione legale che non era stato preveduto dal generale Dumont nè dal nostro ministro della guerra.

Si parla di una lettera autografa indirizzata dal Papa all'imperatore Napoleone intorno a quella legione.

Pare quasi certo che l'imperatore e l'imperatrice non anderanno quest'anno a Biarritz.

Il signor Walewski è in questo momento, sul lago di Ginevra, tutto intento a scrivere un opuscolo, in cui narrerà i suoi atti come ministro degli affari esteri e presidente del Corpo legislativo. Noi saremmo curiosi di conoscere finalmente le cagioni della demissione del signor Walewski dalla presidenza del Corpo legislativo. Corre voce ch'egli sarà chiamato, fra breve, ad una grande ambasciata.

Pare che l'inaugurazione della statua del signor Di Morny a Deauville, avesse chiamato uno scarso numero di persone. Era molto più considerevole il numero di coloro che lo adulavano quand'era al potere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 14 luglio, con il quale la scuola degli allievi macchinisti, creata con R. decreto 25 settembre 1862, n° 881, e riordinata con altro R. decreto 29 novembre 1863, sarà pel futuro regolata a norma del presente decreto.

2. Un R. decreto del 4 agosto a tenore del quale saranno accordate licenze straordinarie per lo spazio di sei mesi a tutti quegli ufficiali dei Corpi della regia marina che fossero riconosciuti in eccedenza ai bisogni del servizio marittimo.

3. Una serie di nomine nell' ordine Mauriziano.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai ministeri dell' interno e della guerra.

La stessa *Gazzetta ufficiale* del 23, nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare del ministro di agricoltura industria e commercio, indirizzata in data del 21 corrente ai signori prefetti, sotto prefetti e direttori dei depositi cavalli stalloni, per avvertirli come egli abbia creduto di dover stabilire che le esposizioni ippiche che dovevano avere luogo nel prossimo settembre con continuazione in ottobre, siano prorogate al venturo novembre con continuazione in dicembre, negli identici giorni e con le stesse norme indicate nel decreto ministeriale del 9 luglio ultimo.

CRONACA DI FIRENZE

Richiamiamo l'attenzione del pubblico sugli effetti dei suffumigi di cloro nei biglietti di banca da L. 25, i quali da rossi che sono diventano bianchi, e possono essere facilmente scambiati per quelli da 50 lire.

Sappiamo scrive la *Lombardia*, che di tali equivoci se ne verificarono già in alcune casse pubbliche.

Ieri abbiamo veduto un immenso carrettone trascinato da due piccoli somarelli ed andavamo chiedendo a noi stessi se fossero più asini quei poveri ciucarelli o due villanzoni che fiancheggiavano quel carico sproporzionato alla forza delle bestie, e che pure a forza di spintoni, di grida, di *uh* e di *oh* cercavano di guadagnare una di quelle difficili voltate, che nelle contrade strette di Firenze non sono rare. I somarelli scivolarono più volte, minacciarono di cadere, ma sia per un istintivo impegno di cavarsi dal mal passo, sia per altro, riuscirono a portare sano e salvo il loro carico a posto. Hanno meritato una buona misura di biada, abbiamo pensato fra noi, ma contemporanea al nostro pensiero una salva di bastonate si scaricò sulle spalle di quei poveri animali.

O villani più che mal creati! Ci hanno condotti a pensare a Melchiorre Gioja, che scrisse: *Del merito e delle ricompense.*

Lo si vede del resto tutti i giorni. Quando un individuo non si sente atto a nessun mestiere, disse già un insolente che restavano a lui aperte due carriere, quella del giornalista e quella del fiaccheraio.

Tutti infatti, soggiungeva quella lingua tristissima, si credono capaci di scrivere un articolo e di condurre un cavallo od anche due. Lasciamola lì per i giornalisti, ma per i fiaccherai quel maldicente non ha poi tutti i torti.

Guardateli dall'alto della loro serpa. Con una faccia fra l' addormentato, e il peggio essi tengono sbadatamente le redini in mano, che si potrebbero dire oziose se non vi fosse il maneggio della frusta, che con monotono e regolare movimento cade sulla povera bestia sia che corra o che vada adagino. Quando allo svolto d'un canto o sulla discesa d'un passo un po' ripido il cavallo casca per terra, e, succede spesso, il fiaccheraio si sveglia d'un tratto e giù dalla serpa a menar calci al povero cavallo, mentre, se giustizia vi fosse, i calci li meriterebbe lui, che lo lasciò cadere per non averlo sostenuto a tempo colle redini, o li meriterebbe chi lascia il pavimento delle contrade levigato come uno specchio, e pretende che non vi si abbia a scivolar sopra.

Da qual parte è la moderazione, la ragionevolezza?

Non è certamente dalla parte degli uomini. Basterebbe numerare i calci che menano le bestie a torto e paragonarli con quelli che ricevono dagli uomini. Pare impossibile che a qualcuno non sia venuto in testa di farne una statistica. Se ne fanno tante adesso!

I signori D. Adolfo Andrei e Giovanni Del Greco diressero alla questura di Firenze una lettera, nella quale fanno i più vivi elogi ed i più sentiti ringraziamenti alle guardie di pubblica sicurezza Giuseppe Paoli, Ferrante Pellini, Lodovico Bardetti e Giuseppe Fiorentini che, nella notte del 21 accorsero a domare un incendio dovuto ad accidentale accensione d'alcool, e prestarono i più efficaci soccorsi a due individui che ne avevano riportate gravi ed estese ustioni.

Poichè siamo a parlare delle guardie di pubblica sicurezza, non vogliamo tacere che, per cura della questura centrale, due volte alla settimana — la domenica ed il giovedì, — un ispettore insegna loro quanto è necessario a sapersi per non interpretare erroneamente la legge.

I paladini della morchia, dell'acido nitrico e del petrolio proseguono a rovinare gli abiti delle signore; ma sarebbe ottima cosa che, tutte le signore i cui abiti furono macchiati, andassero a farne formale denunzia alla questura, affinchè questa possa raccogliere indizi bastanti per scoprire i *coraggiosi* e *civili* sporcatori di vestiti, a dare loro il meritato premio.

Nella notte dal 22 al 23, le guardie di pubblica sicurezza della sezione di Santo Spirito arrestarono due individui che il giorno prima avevano tentato di commettere un furto.

Il 21 corrente, per mandato avuto dall'autorità giudiziaria, i reali carabinieri arrestarono due individui imputati di complicità nel furto perpetrato settimane sono a danno del cav. Valzena.

Gli stessi reali carabinieri arrestarono pure un tale Antonio S. colono di Vicchio, che feriva piuttosto gravemente il suo padrone.

Domenica ventura, 25 corrente, alle ore 5 pomeridiane nel locale delle *Scuole domenicali per il popolo*, in via delle Terme, n° 19, l'avv. Carlo Fontanelli farà la sua lezione di economia politica, trattando il tema: *La divisione del lavoro ed il cambio.*

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 24, alle ore 7 1/2, rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 22 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 34,0 e la minima di 19,5.

Nella notte del 23 agosto la temperatura minima di + 21,5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 *agosto* 1867:

Bertini Irene, d'anni 23 — Salucci Maddalena, id. 78 — Spadini Rosa, id. 15 — Vitali Maria, id. 69 — Arbib Guiscardo, id. 22 — Calzolari Placido, id. 56 — Ceccherelli Assunta, id. 82 — Pieraccioli Giovacchino, id. 34 — Fazzi Girolamo, id, 26 — Nager Giuseppe, id. 32 — Salimbeni Rosa, id. 68 — Landini Rosa, id. 19 — Ugheni Cesira, id. 27 — Cavenazzi Maria, id. 36 — Tozzo o Cozzi Pietro, id. 62 — Titteroni Vittoria, id. 52.

Più 3 bambini che non avevano ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 21 agosto furono 17, cioè, 6 maschi, 10 femmine e 1 nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L' *Italia Militare* del 23 annunzia che, il Ministero della guerra ha rinnovato a tutte autorità militari il divieto di rilasciare a drappelli di truppe e militari isolati fogli di via per Livorno e per Genova.

Dallo stesso Ministero furono diramate le istruzioni necessarie, circa il modo di registrare a matricola gli assenti dei veneti e mantovani, che in virtù del R. decreto 17 febbraio 1867 fanno parte dell' esercito italiano.

— Oggi, scrive il *Monitore di Bologna* del 22, dalla nostra città partiva un battaglione di bersaglieri diretto a Bagnacavallo (Romagne), ove pare sianvi scoppiati disordini in causa della esportazioni del frumento.

— La *Gazzetta delle Romagne* del 23 ha in data del 21 da Bagnacavallo:

Una folla di 300 e più persone d' ambo i sessi, raccoltasi a suon di corno in Bagnacavallo nelle ore antim. del 19 andante, con minaccie impediva che alcuni birocciai trasportassero a quello scalo ferroviario tre carra cariche di 70 sacchi di grano; e la sommossa avrebbe preso di certo estese proporzioni senza il pronto intervento del comandante di quella stazione dei reali carabinieri co' suoi dipendenti, non che del signor comandante la luogotenenza di quell'arma e del sig. sotto-prefetto di Lugo.

Abbenchè quella turba abbia indarno tentato di forzare la porta della caserma dei carabinieri e del corpo di guardia della G. N. per impadronirsi d' armi e munizioni, cionullameno, per il contegno sommamente lodevole dei carabinieri, che con persuasioni e buone maniere seppero sciogliere l'attruppamento, non si ebbero a lamentare disgrazie maggiori di quella del ferimento alla mano destra di una lavandaia, prodotto dall' esplosione di una pistola per parte del delegato mandamentale di Bagnacavallo.

— Scrivono da Lugo il 21 alla *Gazzetta delle Romagne* del 23 corrente:

Da qualche tempo nelle Romagne la pubblica tranquillità è compromessa da bande armate, che attentano alla vita ed alle proprietà dei cittadini. In quel di Faenza, tutti i signori ch'erano in campagna sono stati costretti a rientrare in città, perchè in campagna non avvi sicurezza pubblica; e perchè, se qualche agiato cade nelle mani dei malandrini, essi lo ritengono in ostaggio, e pretendono ingenti somme dalla sua famiglia per restiturgli la libertà.

Così, giorni sono, accadde alla signora contessa Zucchini di Faenza che venne assalita da una banda di ladri alla sua villa, posta nelle vicinanze della suddetta città, mentre insieme a'suoi famigliari godevasi i freschi della sera. I malandrini entrati in casa e rubata quella somma di danaro e gioielli che seco aveva portato, e sembrata loro poca cosa, vollero che mandasse a Faenza a prenderne una maggiore, ritenendola in ostaggio fino a che col danaro non fosse tornato colui che vi era stato spedito, minacciandola di ucciderla ugualmente se fosse ritornato colla scorta dei soldati. Se non che questa volta la trama non riuscì pienamente per un caso affatto accidentale, poichè mentre il messo in tutta fretta recavasi alla città colla fatale incombenza, ebbe ad incontrarsi in un amico della signora che, vedendolo correre a tutta possa così trafelato, lo richiese del perchè, e saputolo, si diè cura egli di rendere tosto avvisato il sotto-prefetto che subito mise in moto quanta truppa potè in quel breve tempo raggranellare accorrendo alla villa della ricordata signora contessa. Ma ahi! qual fu la loro sorpresa quando, arrivati alla villa, non rinvennero più la signora, la quale era stata da quegli assassini tradotta in vicinanza al fiume *Lamone* circa un miglio lungi di là, dove, dopo molte ricerche fu ritrovata sì, ma in uno stato compassionevole e quasi agonizzante per le continue minaccie ed insulti e lei fatti da quei ribaldi, che avvisati dell' avvicinarsi della forza dalle loro sentinelle che si estendevano sino quasi alla città, si erano dati a precipitosa fuga abbandonando la vittima.

A questi misfatti aggiungete le lettere comminatorie richiedenti danaro da portarsi in luogo assegnato, che si spediscono a questo ed a quel signore, minacciandolo nella vita sua e de' suoi cari in caso di rifiuto.

Ecco come si vive al di d' oggi nelle Romagne.

— Questa mattina alle 9, scrive il *Corriere Mercantile* del 22, entrava nel porto di Genova, scambiando i saluti d'uso, la pirofregata *Conte Verde*, costruita ultimamente nel cantiere di Livorno.

— La *Lombardia* del 22 annunzia che S. M. il Re accettò l' invito di assistere all'inaugurazione della Galleria dedicata all'augusto suo nome, che avrà definitivamente luogo domenica 15 settembre prossimo.

— Il 21 corrente, la Giunta municipale di Milano, a mezzo della Banca Nazionale, trasmetteva al prefetto di Palermo la somma di L. 2,000 per sussidi a quella provincia, più d'ogni altra danneggiata dal morbo asiatico, e gliene dava avviso per telegrafo. Facendosi interprete di quella popolazione, il prefetto di Palermo, marchese di Rudinì, telegraficamente esprimeva tosto al Municipio di Milano i più vivi ringraziamenti per sì generosa offerta.

— Si dice, scrive la *Gazzetta di Torino* del 22, che in pendenza della separazione che sta per effettuarsi fra gli uffici del Demanio e quelli delle Tasse, sieno sospesi tutti i congedi per qualsivoglia titolo agl' impiegati di quelle amministrazioni.

— Questa notte, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 22, il R. piroscafo italiano *Giglio* partiva dal nostro porto per Venezia, carico di materiale da guerra e di attrezzi della R. marina militare, destinati all'arsenale di Venezia.

— Ci consterebbe, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 22, che Pini Bey avesse fatto conoscere al nostro sindaco il bisogno d'una proroga per la ratifica della convenzione 29 luglio p. p. Ciò in vista che S. A. il sovrano d'Egitto non potrà essere di ritorno se non agli ultimi del corrente, e che non tutti gli azionisti, che formano il Consiglio della società Azizieh e che si trovano sparsi nelle varie contrade d'Europa, hanno potuto ancora essere raccolti. Crediamo sapere che il sindaco, sentita la Giunta, avesse accordato la proroga a tutto il 25 settembre p. v., per concludere.

Il tempo s'allunga e il Brennero è già aperto. Noi certo non biasimiamo quanto il sindaco ha trovato necessario di accordare; soltanto ci parrebbe conveniente che in questo mese di proroga fosse tutto approntato, onde la ratifica della convenzione non avesse ad aspettare un altro mese perchè i vapori potessero effettivamente percorrere la linea stabilita.

— L'*Italia di Napoli* del 21 annunzia che continua l'istruzione del processo sul furto commesso nel Banco dei signori A. Gauthier e soci, e che i quattro arrestati furono già affidati al potere giudiziario.

— Il signor Nicola Donati fu sequestrato dai briganti mentre dall'Aia della Forca faceva ritorno alla sua casa in Staffalo. I briganti condussero il signor Donati nelle vicine montagne, e finora s'ignora quale sia la sua sorte.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 22. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Una lettera da Messico in data 20 luglio, spedita colla posta simultaneamente al telegramma accennato dal *Moniteur* dell'11, conferma ciò che fu detto sulla situazione della legazione di Francia e sulla probabilità della prossima sua partenza.

L'incaricato d'affari d'Austria era partito verso il litorale onde ritornare per la via di Tampico.

Gl'incaricati d'affari del Belgio e d'Italia rimasero nella capitale.

Juarez entrò a Messico il 16 e pubblicò subito un proclama concepito in termini abbastanza moderati.

Non fu fatto a Messico alcun importante arresto dopo la condanna di Vidaurri.

Un telegramma da Madrid in data del 21 annunzia che in quel giorno vi fu proclamato lo stato d'assedio per misure di prudenza.

Le bande della Catalogna e dell'Aragona furono disperse senza che opponessero grande resistenza. Sembra che il governo spagnuolo non abbia timori sull'esito di questo movimento che esso considera come represso.

Bajona, 22. — La città di Madrid fu dichiarata in istato d'assedio; però essa e i suoi dintorni sono tranquilli.

Furono spediti in Catalogna e in Aragona cinque reggimenti di fanteria e tre squadroni di cavalleria.

Dicesi che il governo abbia ricevuto la notizia che il generale Prim sia arrivato in Catalogna.

Parigi, 22. — La *France* ha un telegramma, il quale annunzia che la maggior parte della Spagna fu posta in istato d'assedio, ma semplicemente per una misura di precauzione, essendochè l'insurrezione rimane limitata nelle provincie di Catalogna e d' Aragona. Il numero degl' insorti calcolasi da 700 ad 800.

Vienna, 22. — Una corrispondenza da Salisburgo pubblicata nella *Debatte* dice che sarebbe inesatto il credere che il convegno dei due sovrani sia diretto contro una terza potenza qualsiasi. Un sincero desiderio di conservare la pace diede origine a questa intervista. Ciò è dimostrato dalla circostanza che la Francia e l' Austria accettano i fatti compiuti, compresa anche l' unione doganale della Germania, in tutto il loro significato. Non è vero che siasi trattata la questione di un'alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e la Francia. Queste due potenze vogliono soltanto realizzare un accordo fra loro per l' apprezzamento delle questioni pendenti, coll' unico scopo di garantire la pace d' Europa.

Berlino, 22. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia della dimissione del ministro della marina.

Circa la questione d'Oriente, di cui si trattò nei colloqui di Salisburgo, lo stesso giornale fa rimarcare l'unanime linguaggio dei giornali di Vienna i quali dicono che l'Austria non potrà effettuare uno scioglimento della questione orientale in conformità ai suoi interessi che unendosi alla Germania.

Costantinopoli, 22. — La notizia data dalla *Turchia* che il sultano abbia invitato lo Czar a recarsi a Costantinopoli è inesatta.

È ancora incerto se il principe di Gortschakoff andrà a Livadia.

Parigi, 22. — *Rettificazione della situazione della Banca*: La circolazione dei biglietti diminuì di 9 milioni.

Atene, 22. — Notizie di Candia, in data di ieri, recano che l'armata turca, avendo attaccato Omalos, venne respinta dagl' insorti, ed ebbe a subire grandi perdite. Gl' insorti erano comandati dai capi Kriaris e Hadje-Michalis.

Le provincie di Sfakia e di Apocorona sono in potere dei cristiani.

Parecchi combattimenti ebbero luogo con successi favorevoli agl' insorti a Agios-Myron e Agia-Barbara nel distretto di Eraclion.

L'insurrezione si mantiene dappertutto più viva che mai.

I legni delle grandi potenze d'Europa continuano a trasportare in Grecia migliaia di famiglie.

Il colonnello Sapountzaki è arrivato in Atene per intendersi col Comitato centrale. Egli calcola di ritornare in Candia nella prossima settimana.

Il Governo turco continua a pubblicare per mezzo del telegrafo false notizie, come, per esempio, che Zimbrakaki, Coroneos e parecchi volontari si preparano a ritornare in Grecia. Queste notizie sono prive d'ogni fondamento.

L'esercito turco è in piena dissoluzione in causa delle fatiche, delle privazioni e delle epidemie.

Costantinopoli, 22. — Il Governo imperiale ha preso la deliberazione di dare il maggiore impulso possibile al miglioramento delle vie di comunicazione nell'impero. Esso è disposto a trattare coi capitalisti i quali volessero ottenere delle concessioni di strade ferrate nell'Anatolia, ed ha autorizzato le missioni imperiali all'estero ad entrare in trattative sulle offerte serie che venissero loro indirizzate su questo proposito.

Parigi, 23. — Il marchese di Moustier è ritornato a Parigi per attendervi l' imperatore.

L' *Etendard* annunzia che lo czar accordò un congedo illimitato ai soldati che contano 15 anni di servizio e un congedo temporaneo a quelli che contano un servizio di undici anni.

Berlino, 23. — Sua Maestà ebbe una lunga conferenza col conte di Usedom. Questi fu quindi invitato alla tavola reale.

Berlino, 23. — Sua Maestà rinunziò al viaggio di Norderney, e andrà invece colla regina ad assistere alle feste per la costruzione del duomo di Colonia, che avranno luogo il 4 settembre.

Vienna, 23. — La *Debatte* dice che il risultato del convegno di Salisburgo sarebbe un programma di diritto europeo. Questo programma, in cui sarebbero formulate le idee dei due sovrani, verrebbe comunicato chiaramente e francamente agli altri gabinetti d'Europa, i quali sarebbero invitati ad accettarlo onde assicurare il mantenimento della pace.

Salisburgo, 23. — Le LL. MM. di Francia sono partite questa mattina.

I saluti di congedo furono assai cordiali, come quelli del ricevimento.

Le LL. MM. pernotteranno a Strasburgo.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 23 agosto.

	22	23
Rendita francese 3 %	69 67	69 80
» italiana 5 % in cont.	49 10	49 15
» » fine mese	49 20	49 17
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	323 —	325 —
Ferrovie Austriache	482 —	485 —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	383 —	385 —
» Romane	65 —	60 —
Obbligaz. »	105 —	104 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	60 —	51 —

Londra, 23.

Consolidati inglesi 94 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 23 agosto

5 %	C. l.	52 55 d.	52 50
Id.	FC. l.	52 55 d.	52 50
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 70 d.	69 60
3 %	C. l.	35 — d.	34 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1395 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1480 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	44 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	198 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	124 — d.	122 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	391 — d.	389 1/2
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 3/4 d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %	f.c.		
Napoleone d'oro	21 25 — 21 23		

Borsa di Milano del 22 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 42 40
» » » f.c.	— —	52 47 45
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1480 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	196 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	122 —	— — —
» Beni demaniali	391 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 25	— — —

Borsa di Genova del 22 agosto

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 45	52 50
» » »	f. m.	52 50	52 55
» in piccole partite	cont.	— —	52 65
» Hambro 1851	cont.	— —	77 50
Banca d'Italia	cont.	— —	1480 —
» »	f. m.	1490 —	1484 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	275 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	391 —	390 50

Borsa di Torino del 22 agosto

Corso legale 52 47 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 29

Argento a L. 6 15

Rame a L. 0 50

Coll'ultimo dello scorso mese di luglio incominciò

LA PUBBLICAZIONE PERIODICA E PER ASSOCIAZIONE

DELLA

Biblioteca dei Classici

Collezione di opere di sommi scrittori divisa come segue:

PRIMA SERIE — CLASSICI ITALIANI — *Copertina giallo-arancino*

SECONDA SERIE — CLASSICI FRANCESI — *Copertina celeste*

TERZA SERIE (sospesa) — CLASSICI LATINI — *Copertina verde*

AVVERTENZE

Si pubblica un volume di ciascuna serie l'ultimo giorno di ogni mese. — I volumi consteranno di pagine 270 *in media* in 16° grande detto *Charpentier*. — Ogni volume conterrà un'opera completa od una divisione naturale di essa. — Se il numero delle pagine di un volume oltrepasserà o non raggiungerà le 270 promesse, l'eccedenza o la deficienza sarà compensata nei volumi successivi. — I volumi già legati, con elegante copertina in carta grave, saranno spediti *franchi per la posta* in tutta l'Italia ai signori Associati, l'ultimo giorno di ciascun mese. — L'associazione è libera e distinta per ciascuna delle tre serie.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

per ciascuna serie

Per tre mesi (tre volumi) L. it. 4
Per sei mesi (sei ») » » 6
Per un anno (dodici ») » » 11

I volumi separati costeranno L. 2 50 ciascuno.

Sono pubblicati:

Il 1° volume della 1ª Serie — *Rime di* FRA GUITTONE d'Arezzo.
Il 1° volume della 2ª Serie — *Oeuvres poétiques* DE BOILEAU.
al prezzo eccezionale di L. 1 50 ciascuno.

Per associarsi o per acquistare volumi separati, spedire entro lettera affrancata diretta a MASSIMILIANO MAZZINI. Tipografia di G. Gaston, Borgo S. Jacopo N. 26. Firenze. Un vaglia postale del relativo importo intestato agli Editori della *Biblioteca dei Classici*. Il controvaglia varrà per quietanza.

BAGNI **SAXON** CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli stabilmenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti

TERRENI DA VENDERSI

ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione e la più prossima al centro della città.
Dirigersi in Firenze dal signor G. S. Ricchiottino, via delle Terme, N. 2, piano primo, dalle ore *due* alle *cinque* pomeridiane.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

POLLINI preparato dall'unico successore dott. ANTONIO GASPARINI, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso CARLO ERBA, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

PILLOLE PURGATIVE E DEPURATIVE

del Dott. Thompson.

Queste pillole composte di sostanze vegetali purgano senza dolore, fortificano le facoltà digestive, sono d'un effetto sicuro negli imbarazzi gastrici, ingorghi del fegato, congestioni cerebrali, ecc., come depurative, in tutte le malattie della pelle, sifilide, scrofolose, ecc. Prezzo della Scatola, Lire 2 40. — A Firenze farmacia Pieri ed in tutte le principali farmacie. *(Sconto d'uso ai farmacisti).*

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 4 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE

Che si prepara nella Farmacia ZARRI

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete, sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi, dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 1 50.

Deposito generale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Depositi succursali: Bari, farm. Lippolis — Lecce, farm. A. Desimone — Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via dei Neri.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta; il trasporto a carico del committente.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alla farmacia Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA

PRESSO FIRENZE

Filtri

CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore ***B. Buonamici,*** professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: FILTRI mezzani L. 20 — 22 — 25
Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.
» *in Livorno*, presso il signor ENRICO BERTELLI, Via dell'Angiolo, n° 11.

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. L. 2 50 il vasetto.

Sale vegetale purgativo rinfrescante, L. 1 20 la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, jodurata, potente depurativo del sangue. L. 6 la boccetta.

Tarin, farmacista di prima classe, già interno degli Spedali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris.) — In Torino presso l'agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale; in Firenze, alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

Confetti

D'IODURO DI FERRO E MANNA

di L. FOUCHER D'ORLEANS (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

PUBBLICAZIONI INTERESSANTI

RECENTISSIME

Mezzi infallibili per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante, ecc., dagli insetti più dannosi od incomodi come: Mosche, Vespe, Punteruoli, Zanzare, Tafani, Forbicine, Grilli, Grilla-Talpe, Formiche, Carrughe, Scarafaggi, Pulci da terra, Bruchi, Lumaconi, Pidocchi, Cimici, Pulci, ecc. ecc., preceduti da relative ed interessanti *Nozioni di Storia Naturale.* Nuova edizione coll'aggiunta di un *Trattato sugli uccelli distruttori degli insetti* e sulle coltivazioni del Piretro (polvere insetticida) e corredata di un gran numero di figure — Un vol. in-16° di 283 pagine — Torino 1867. L. 2.

Giusti (Giuseppe) Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini. 1 vol. di pag. 194, Firenze, 1867. L. 1 50.

Corso (Cav. Ippolito) Mali e rimedi. La verità sulle finanze italiane, opuscolo di 88 pagine, Firenze, 1867. L. 1 50.

Atti e Movimento della Lega Economica alimentaria fondata in Firenze al 23 dicembre 1866, 1 vol. in-8° di pagine 124 con tavole sinotiche, Firenze, 1867. L. 2 50.

Baraldi (D.r P. V.) La Fisica e la Meccanica applicate all'industria colla descrizione dei principali apparati tecnicoscientifici e con più di 200 figure inserite nel testo, 2ª edizione, 1 vol. di pag. 784. Milano-Napoli, 1864, L. 5 50.

Guala (L.) Elementi di Statistica Italiana. Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana, 1 vol. in-12° di pagine 440, Biella 1867. Lire 4.

Riordinamento (Il) degli Uffici dell'Amministrazione centrale. Considerazioni estratte dal *Monitore degli Impiegati* e di Milano, indirizzato al Parlamento nazionale. Opuscolo di pag. 104. 1867. L. 0 80.

Cappabianca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pag. 360. Firenze, 1866. L. 1 50.

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ermete Pierotti. — Opuscolo di pag. 80, centesimi 60.

Rivista generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 vol. in-8° grande di pagine 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia, opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna, 1864. L. 3.

Roma e l'Italia alla partenza delle Truppe Francesi. — Opuscolo. L. 0 60.

Veglie del prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866. L. 0 80.

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda edizione, 1 vol. in-8° di pag. 168. Firenze, 1866. L. 2.

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolitano. L. Barbato, 1 vol. in-8° di pag. 300. Firenze, 1866. L. 2 50.

I Misteri della Negromanzia moderna, trattato storico-critico di Luigi Ovidi. Tratta delle operazioni dei mesmeristi e spiritisti del secolo in relazione con quelle dei negromanti di tutti i tempi. Indica i legami della *bianca* con la *nera* superstizione. — 1 vol. di pagine 163. Firenze, 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

L'ALBUM DEL PARLAMENTO ITALIANO

OSSIA

Raccolta dei ritratti e biografie di tutti i deputati del Regno d'Italia.

L'***Album del Parlamento italiano*** si pubblicherà a dispense settimanali di 16 pagine della stessa grandezza del giornale il *Diavolo*, oltre la copertina.

Ogni dispensa conterrà non meno di quattro ritratti in grande, a mezzo busto, colla relativa biografia, in cui saranno indicate colla più scrupolosa esattezza la patria e la età del deputato, il collegio che rappresentò nelle diverse legislature, il numero dei voti avuti nella elezione, le cariche sostenute, le opere da esso pubblicate, il partito a cui appartenne, e la parte da esso presa nei lavori parlamentari.

L'***Album del Parlamento italiano*** sarà in una parola, la storia del Governo parlamentare in Italia, e riescirà la più elegante e la più utile delle pubblicazioni periodiche che abbiano avuto luogo finora nella Penisola.

PREZZO D'ABBONAMENTO

L. 25 all'anno. — L. 13 sei mesi. — L. 7 tre mesi.
Ogni dispensa separata L. 1.

Le associazioni si ricevono in Torino all'ufficio del *Diavolo* via S. Dalmazzo N. 50.

MALATTIE VENEREE

MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE — EFFETTI GARANTITI

Ventisette anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei primari ospedali d'Italia col LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO dal chimico farmacista *Pio Mazzolini* in Gubbio; lo raccomandano come il più sicuro e pronto rimedio contro la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione; la *blenoragia*, le *croniche malattie della pelle*, l'*artritide, rachitide, ostruzioni epatiche, tisi incipiente* e *miliara cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. — L. 6 e 12 la bottiglia.

Vendesi in Firenze: farmacia Pieri; farmacia Puliti, via Romana e farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Torino e Napoli, D. Mondo. — Pisa, farmacia Carrai. — Bologna, Bonavia. Veratti e drogheria Bernardoli e Gaudini. — Livorno, farm. Contessini e in tutte le principali farmacie d'Italia.

Le domande ricevute la mattina partiranno la sera — **Avviso** — *Spedizione per Ferrovia*

AI FARMACISTI

MENESSON AGENTE COMMISSIONARIO

Scali del Corso, N. 4, Livorno.

Deposito generale di prodotti chimici e farmaceutici.

Tessuti farmaceutici di tutte le qualità. Taffetas d'Inghilterra. Confetti medicinali di tutte le sorta.

Granules di digetalina, di atropina, ecc.

I signori farmacisti potranno trovare nella mia casa tutti i prodotti agli stessi prezzi che a Parigi.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

OMNIBUS

UN FRANCESE di 25 anni baccelliere nelle lettere e nelle scienze, brama di trovare un impiego di professore di lingua francese a Firenze. Buone attestazioni.

Dirigersi all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana)

Dirigersi dalla ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera battiglia L. 3 50
Mezza » » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

SCIROPPO MAGISTRALE

Depurativo del Sangue e degli Umori

DEL

CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, la ***scrofola,*** la ***rachitide,*** l'***artritide,*** i ***reumatismi*** recenti e cronici, le ***emorroidi,*** l'***erpete,*** la ***podagra,*** i ***tumori freddi,*** la ***clorosi*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi*** e ***veneree.***

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe Luigi Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA ROSSA del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Unico deposito in Firenze, *via Cavour, N. 27*, presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo bottiglia piccola L. 2 50 e L. 4 50 le grandi. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12. Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.